



**Francisci Monacelli Eugubini J. U. D. Protonotarii
Apostolici, olim Ecclesiæ Venusinæ, ac deinde Æsinatis
Vicarii Generalis, &c. Formularium Legale Practicum Fori
Ecclesiastici**

In Quo Formulæ Expeditionum usufrequentium de his, quæ pertinent ad
Officium Judicis nobile, continentur ; Opus Episcopis, Vicariis Generalibus,
Aliisque Iurisdictionem quasi Episcopalem exercentibus: necnon
Confessariis, Parochis, Cancellariis, cæterisque in dicto Foro versantibus,
apprimè utile ...

Monacellus, Franciscus

Venetiis, 1706

Edicti pro observantia Quadragesimæ Form. VI.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-62406](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-62406)

menti Pœnitentiæ, in qua fordium animæ, & piaculorum major exigitur cognitio, reputari debeant capaces, & quod Sacramenti hujus necessitatem, & virtutem, necnon modum, quo suscipitur, perspicue intelligant.

8. Igitur inoffenso pede tenendum est, quod adulti, & hi tantum monendi sunt, ut sacramentaliter confiteantur, quos Parochus instructos, & bene capaces judicaverit: Et hanc sententiam sequuntur Synodus Aſina 1683. Compsana 1686. Beneventana 1687. Albanen. 1689. Typis impressæ, tamquam juri consonam, & sacrilegiis minus expositam, Corset. *prax. Cœremoniar. tract. 2. part. 2. cap. 3. n. 9.*

9. **NEGLI ERUDIMENTI DELLA SANTA FEDE.** Confirmandi calleant quantum fert ætas, & capacitas ineffabile Myſterium Sanctissimæ Trinitatis, Incarnationis, Passionis, & Resurrectionis D.N. Jesu Christi, sciantque post mortem pro justis vitam in Cœlo, & pro peccatoribus mortem in Inferno æternam adesse. Necnon memoriter recitare Pater Noster, Ave Maria, Symbolum Apostolorum, & decem præcepta Decalogi. Si enim hoc Sacramentum à Christo Jesu institutum, nobis datur, ut fortiores contra Diaboli tentationes, & Mundi illecebras evadamus in fide, necesse est, quod hæc radicibus in cordibus nostris per Baptisimum infusa, non solum implicitè, sed explicitè absque ulla erubescencia, per unctionem hanc jam adulta, confiteatur.

10. **CHE NON SIA DELLA NOSTRA DIOCESI.** Quamvis plures DD.

teneant, quod Episcopus confirmans sibi non subditos nullam culpam, neque pœnam incurrat, ex præsumptione, quod placeat alieno Episcopo, inter quos est Gavant. *in Manual. Episcop. verb. confirmatio n. 5. Barbof. de Offic. & Potest. Episcop. allegat. 30. n. 14. Pac. Jord. to. 1. lib. 3. tit. 2. num. 49.*

11. Tutior tamen est aliorum sententia qua firmatur, quod Episcopus non subditos confirmans, culpam, & pœnam incurrat, si hoc faciat sine licentia proprii Episcopi, quos refert Pac. Jord. *loc. cit.* qui licet primam sententiam putet verioremi, hanc tamen secundam in praxi semper tenuisse fatetur, quam amplectitur quoque Ricc. *prax. For. Eccles. part. 2. resol. 24.* ubi cum Toletto de veriori testatur.

Edicti pro observantia Quadragesimæ.

FORMULA VI.

SUMMARIUM.

- 1 Lascivia sunt prohibenda tempore Quadragesimæ.
- 3 Carnes tempore Quadragesimæ non sunt apponendæ hospitantibus in Cauponis.
- 3 Quæ actiones sint prohibita tempore Quadragesimæ.
- 4 Pœna violantium jejunium est merè Ecclesiastica, & Judici arbitraria.
- 5 Jejunium Quadragesimale institutum fuit ab Apostolis.

N. Vescovo N.

PERche il santo tempo della Quadragesima instituito dagli Apostoli deve spenderfi da' Fedeli in digiuni, opere, & atti di penitenza: in frequentar le Chiese, sentir le prediche, fare elemosine, astenersi da giuochi e da folazzi, e da ogni sorte di peccato, & in prepararsi con esercitii frequenti di pietà, e di Religione a celebrare il giorno di Pasqua, & a ricevere in quello il Sacramento della confessione, e communione degnamente: Perciò avvertiamo, & ordiniamo.

1. Che tutti in questo tempo di Quadragesima cominciando dalla mezza notte precedete al mercordì delle Ceneri, sino alla mezza notte precedente alla Domenica di Resurrectione, dobbiamo digiunare. A tal digiuno è obligato, sotto pena di peccato mortale ogni Cristiano, che ha compito l'età d'anni ventuno: E consistè in non mangiar carne, nè ova, nè latticini, nè bever brodi di carne, nè far

Monacelli Form. Pars I.

K

più

più di un sol pasto il giorno circa il mezzo di, e prender la sera per refettione poca quantità di cibo, secondo che prescrivono i Teologi più classici, ò che sarà suggerito, ed approvato d'alcun dotto, prudente, e timorato Confessore, ò dal proprio Paroco.

2. Che nessuno deve esimersi dal digiuno se non per causa d'infermità, ò di qualche laborioso esercizio, col quale non si possa senza detrimento, e grave discapito della propria corporale salute detto digiuno osservare; & in tal caso si dovrà ciascuno consigliare, e prender licenza dal Medico, ò dal Confessore, ò dal Paroco.

3. Che chi sarà necessitato per causa di qualche indisposizione, ò pericolo della corporale salute di mangiar carne, ova, e latticini, dovrà prima haverne ottenuta la licenza nella Città dal nostro Vicario Generale, che si darà gratis, e ne' luoghi della Diocesi da' Parochi, quale non dovrà concedersi senza la fede giurata del Medico circa la necessità, e causa legittima, la di cui coscienza aggraviamo; Et ove non si troverà Medico, basterà la fede, e licenza sottoscritta del proprio Paroco.

4. Che durante il tempo di Quadragesima non è lecito à nessuno di vender carne di qualsivoglia sorte (e lo stesso s'intende dell'ova, e de' latticini) fuorché nel luogo, e luoghi da destinarsi da Noi, ò dal nostro Vicario Generale, & essa non si dovrà tenere in mostra, ma dentro il Macello coperta con tende, nè vendere se non à coloro, che per se stesso, ò per mezzo della persona di chi la comprerà mostreranno la detta licenza.

5. Che gli Osti, Locandieri, & altri che ricevono indifferentemente Passaggieri, e Pellegrini, & i Bettolieri, che vendono il vino, non ardiscano sotto qualsivoglia pretesto, *dare da mangiar carne*, ò altri cibi proibiti alli loro Ospiti, ò permettere, che quelli mangino nelle loro Osterie, Alberghi, Locande, ò Bettole i cibi sudetti senza la dovuta licenza in scritto.

6. Che è proibita in questo santo tempo la celebratione delle Nozze, di ballare, tener danze, festini, veglie, e bagordi, di rappresentar Comedie, ò altri spettacoli pubblici, nè privati; Et à Saltimbanchi, e Ciarlatani, di far circoli, è buffonerie per le Piazze, ò di salire in Banco, anche con pretesto di vendere i loro segreti.

7. Che i Mercanti, e gli Artisti in tempo, che si predicherà nella Cathedrale anche nelli giorni di lavoro, devono tener serrate le loro Botteghe, dovendo essi offerire à Dio, & alla salute delle loro Anime quel poco di scommodo.

8. Che quelli che contraverranno alle sopra accennate proibizioni, come parimente coloro, che comprassero i cibi, e vittuali vietati senza licenza, saranno obligati, e condannati *alla pena* per ciascuna volta di uno scudo d'oro d'applicarsi à luoghi, & usi pii, ed anco maggiore, secondo richiederanno le circostanze della trasgressione: E molto più rigorosamente, & ad arbitrio si procederà anche per inquisitione contro gli Osti, Locandieri, Albergatori, e Bettolieri, i quali senza licenza in scritto darranno da mangiare, e permetteranno, che si mangino nelli loro Alberghi, e Bettole i cibi di sopra vietati.

9. Che à chi profanerà il santo tempo Quadragesimale colla fordidezza delle lascivie, viene intimata da Noi l'ira Divina; e se sarà trovato nel corso della Settimana Santa, e per tutta l'Ottava di Pasqua in conversatione di Meretrici, ò d'al-

d'altre Donne sospette, e di mal nome, dovrà così egli come le stesse Donne soggiacere alla pena di scudi dieci d'accrescersi secondo le circostanze del fatto.

10. Che nessuno sia pigro ad assistere alli Divini Officii, in frequentare le Prediche, udire la Santa Messa ogni giorno, intervenire alle Processioni, & altre opere di pietà, essendo questo il tempo accettabile.

11. Che tutti gli Adulti sono obligati a prepararsi per fare una buona, e valida confessione de' proprii peccati, e per ricevere alla Pasqua la Comunione; il che non facendo tal'uno soggiacerà alla pena dell'interdetto dall'ingresso della Chiesa, e della privatione della Sepultura Ecclesiastica in caso di morte, se persisterà per tutta l'Ottava di Pasqua contumace. Vogliamo, che il presente Editto, amesso ne' luoghi soliti, astringa ciascheduno, come se loro fosse stato personalmente intimato. Dato, &c.

N. Vescovo N.

Luogo ✠ del Sigillo.

N. Cancelliero Episcopale.

ADNOTATIONES.

1. **N**E' LATTICINII. Lactinia erunt excipienda, sicuti & alia specie edulii prohibita, in illis Regionibus, in quibus jam usus invaluit, & consuetudo inveterata jam permittit, quod vescantur: Cæterum hæc ab Ecclesia universim prohibita sunt, ut habetur ex *Concil. Constantinop. III. Can. 56. ibi--Acceptus in Armeniorum Regione, & in aliis locis in Sabbatis, & Dominicis Sanctæ Quadragesimæ quosdam ova, & caseum comedere. Visum est ergo, ut omnis Dei Ecclesia, quæ est in universo terrarum Orbe, unum ordinem sequens, jejunium perficiat, & abstineat, sicut ab omni mactabili, sic & ab ovis, & caseo, quæ quidem sunt fructus, & fetus eorum, à quibus abstinemus. Si autem hoc non servaverint, si sint Clerici deponantur; si Laici segregentur, prout refert Bail. in Summ. Concil. ad annum 681.*

2. **DARE DAMANGIAR CARNE.** Carnes non sunt apponendæ in Cauponis hospitantibus sub quovis prætextu, & si obtineatur licentia, fiat occulte, & in aliquo cubiculo januis clausis, ne videntes scandalum sumant, ut monet *Apostolus 1. ad Corinth. cap. 8. his verbis--Quapropter si esca scandalizat fratrem meum, non manducabo carnem in æternum, ne fratrem meum scandalizem.*

3. **ACCENNATE PROIBITIO-**

NI. Tempore Quadragesimali omnia, quæ supra in Edicto vetita esse denunciantur, illicita sunt, & moribus fidelium arcedenda pro posse, prout monent acta *Ecclesiæ Mediol. Concil. Provinc. 5. summam repetita apud Gavant. in Manual. Episc. verb. Quadragesima.*

4. **ALLA PENA.** Pœna violentium jejunium est merè Ecclesiastica; quia cum jejunium Quadragesimale ratione jejunii dicatur esse de præcepto Divino, ex *Can. 19. Concil. Gangren. & Can. 69. Concilii Aquisgran. quos refert Laur. Epitom. Canon. vers. Jejunium, & tradit Fagnan. in cap. Explicari n. 31. de observ. jejun. sequitur quod hoc crimen sit Fori Ecclesiastici privativè, Amen. de delict. & pœn. tit. 9. Miscell. §. Jejuniorum violatio num. 13. ubi firmat penam Transgressoribus anathematis jure antiquo præscriptam, hodiè jure novo Concilii Trid. esse Judici Ecclesiastico arbitrariam.*

5. Monendi sunt autem fideles per Ecclesiarum Rectores, hoc Quadragesimale jejunium ab Apostolis fuisse institutum, ut Christum, qui est Caput nostrum, quadragesima diebus jejunantem, corpus affligendo, imitemur. Secundò, ut pro negligentis toto anno commissis, quasi communem, & publicam pœnitentiam agamus. Tertiò, ut ad Sacram Communionem, ab omnibus in Pascha sumendam, dignè præparemur.

X 2 Edi-